

Manuale del musicista cristiano

di [Alberto Mungai](#)

INDICE

[Cap. 1: A che cosa non serve questo manuale](#)

[Cap. 2: Cenni biblici sulla musica](#)

[Cap. 3: Varie posizioni e insegnamenti dottrinali](#)

[Cap. 4: Scopi e caratteristiche della musica cristiana](#)

[Cap. 5: Profilo del musicista e del cantante cristiano](#)

[Cap. 6: Il compositore e l'inno cristiano](#)

[Cap. 7: Imparare a suonare uno strumento](#)

[Cap. 8: La musica nelle riunioni di culto](#)

[Cap. 9: La musica nell'evangelizzazione](#)

[Cap. 10: La musica e i bambini](#)

[Cap. 11: Quale musica ascoltare?](#)

[Conclusione](#)

CAPITOLO 1:

A CHE COSA NON SERVE QUESTO MANUALE

Prima di continuare, vorrei chiarire al lettore a che cosa serve questo manuale, cominciando ad indicare, secondo una metodologia molto efficace nell'insegnamento, *a che cosa NON serve*.

Chi scrive non è un maestro di musica; se volete imparare a leggere uno spartito e a solfeggiare, avete bisogno non di queste righe, ma di un buon insegnante di musica e di molto tempo e pazienza da dedicare alle lezioni e allo studio del pentagramma. Per dirla con un mio caro fratello in Cristo che invece la musica l'insegna davvero, sono uno "zigano", di quelli che vanno ad orecchio, a sentimento.

Questo manuale è rivolto a tre categorie di persone:

- **a chi già suona nella sua chiesa locale**, perché possa viepiù migliorarsi in quest'arte;
- **a chi vuole deporre il suo talento** vocale e musicale **ai piedi di Dio**, perché Egli lo sfrutti per la Sua unica gloria;
- **a chi** si sta affacciando a questo appassionante campo, e **vuole cominciare a suonare** uno strumento musicale **per il Signore**.

Fino all'età di diciott'anni (epoca della mia conversione) ho ascoltato, cantato e suonato le canzoni di questo mondo. Negli ultimi ventiquattro (al 2002) ho ascoltato, cantato, composto e suonato per il Signore.

In chiesa, nelle piazze, nei giardini pubblici, con pochi amici o da solo, ho partecipato l'Evangelo aiutandomi anche con il canto.

Chi mi conosce sa che io non considero la musica uno dei fattori fondamentali dell'esperienza cristiana, ma la subordino alla preghiera, alla lettura e meditazione della Bibbia, ad una vita umile e santa in questo mondo.

Sono pertanto piuttosto contrariato quando, involontariamente, si rischia di lusingare un po' troppo chi ha un talento musicale, dimenticando il perfetto Donatore.

È per questo motivo che, serenamente e modestamente, proverò a condividere con voi le mie opinioni. Ne ho discusso un'infinità di volte, e mi sono convinto dell'estrema elasticità del soggetto, a seconda dei cosiddetti "punti di vista".

Quello che voglio sottoporvi è un punto di vista basato sulle Scritture e dottrinalmente equilibrato.

Un'ultima cosa, sperando che la successiva trattazione possa coinvolgervi ed esservi proficua: non sottovalutiamo mai la portata del fenomeno musica.

I nostri bambini cantano le canzoni che sentono alla televisione più che le lodi al Signore; in certe aule della Scuola Domenicale talvolta i monitori sono assolutamente impreparati ad ammonire i ragazzi sul velenosissimo messaggio di alcuni gruppi rock, i cui dischi genitori ignari e poco informati spesso regalano ai propri figli. C'è molta e buona musica cristiana per tutti i gusti... non dimenticando mai i nostri cari vecchi innari!

CAPITOLO 2:

CENNI BIBLICI SULLA MUSICA

La musica precede la creazione dell'uomo, e addirittura anche quella di Satana: "tamburi e flauti erano al tuo servizio, preparati per il giorno che fosti creato" (**Ez. 28:13**). In cielo si suonava!

Non ci stupiamo di vedere quindi all'opera il primo musicista, Jubal, fin dalla Genesi: egli fu "il padre di tutti quelli che suonano la cetra ed il flauto" (**Gen. 4:21**).

Se la musica è una caratteristica peculiare di ogni etnia (i canti *folkloristici*), quanto più è patrimonio del popolo di Dio, attraverso i secoli! Israele annoverava, fra gli altri, compositori di inni e musicisti quali Davide, Asaf, eccetera.

COMPOSITORI, CANTANTI E... COMPLESSI

Mosè (**Es. 15:1-21; Salmo 90**) sapeva il fatto suo, ma sopra tutti c'era Davide. Moltissimi Salmi portano il suo nome; inoltre, egli era un musicista provetto (**I Sam. 16:18**), inventore di strumenti musicali (**Amos 6:5; Nehemia 12:36**): un vero innovatore, per i suoi tempi!

Salomone, suo figlio, fu autore di mille e cinque inni (**I Re 4:32**) e del celeberrimo Cantico dei Cantici.

I Figliuoli di Core, scampati alla distruzione decretata da Dio sulle loro famiglie a causa della ribellione del padre (**Numeri 26:11**), firmano alcuni fra i Salmi più toccanti. Questo sembra quasi un antico esempio di "*complesso vocale e musicale*".

Il terzo capitolo del libro di Habacuc è un canto per strumenti a corda (**Hab. 3:19**).

Il Re Ezechia ci lascia la sua testimonianza cantata nel libro del profeta **Isaia (38:9,20)**.

Quanti episodi famosi della Bibbia sono legati alla musica:

- le trombe suonate dai sacerdoti dell'Eterno davanti a Gerico (**Giosuè 6:8-20**);
- le trombe suonate da Gedeone contro Madian (**Giudici 7:18-22**);

- la vittoria di Giosafat contro Ammon, Moab e Seir, per mezzo dei canti di lode (II Cron. 20:21-22);
- infine, l'evento più atteso: il ritorno di Gesù Cristo, che verrà con la tromba di Dio (I Tess. 5:16).

L'INFLUENZA DELLA MUSICA

Non possiamo qui trattare degli effetti emozionali della musica sugli individui; ma dobbiamo ricordare alcuni episodi biblici famosi:

- Saul trovava sollievo nel suo tormento spirituale quando Davide suonava l'arpa (I Sam. 16:23);
- Eliseo profetizzò mentre un arpista suonava per lui (II Re 3:15); la gloria di Dio scese sul popolo riunito nel tempio, mentre i Leviti cantori offrivano il servizio al Signore (II Cron. 5:11-14).

Il bel canto e la bella musica sanno toccare le corde del cuore.

I CANTORI SACRI

Nel popolo antico la musica e il canto avevano una tale importanza che un gran numero di Leviti (secondo I Cron. 23:5 erano quattromila) svolgevano unicamente questa funzione. C'erano delle famiglie che si tramandavano il talento musicale (I Cron. 6:31-47). Il loro impegno musicale, particolarmente incoraggiato dal Re Davide, li occupava notte e giorno (I Cron. 9:33). Davide fu un vero e proprio "mecenate" della musica (I Cron. 16:4-7, 41,42). Da ricordare, la bellissima descrizione dell'imponente orchestra che accompagnava il trasporto dell'arca a Gerusalemme (I Cron. 15:16-29).

Suo figlio Salomone lo imitò: usò del legno pregiato per far costruire gli strumenti a corda dei cantori (II Cron. 9:11). Non c'era mai una festa, o manifestazione di gioia, che fosse priva di musica (II Cron. 29:27-30). Da notare, al verso 30, che per la prima volta si fa menzione di "innari", cioè del libro dei canti di Davide ed Asaf sotto il regno di Ezechia. Giosia celebrò la Pasqua con canti (II Cron. 35:15). Nel censimento di Esdra, si contarono 128 cantori discendenti di Asaf (Esdra 2:41). Durante l'epoca di Nehemia, i cantori erano stipendiati dal re (Neh. 10:23), senza contare che, essendo Leviti, ad essi spettava per legge la decima (Deut. 26:12; Nehemia 13:5).

GLI STRUMENTI PIÙ CITATI

"Ogni cosa che ha fiato lodi l'Eterno" (Salmo 150:6).

Nella Bibbia sono citati strumenti a fiato, a percussione, a corda: da ciò deduciamo che ogni strumento musicale può essere usato per suonare alla gloria di Dio. Facciamone un elenco:

- **Strumenti a percussione:** timpano o tamburo (Salmo 150:4), cembalo, tamburello con sonagli (Sal. 150:5)
- **Strumenti a fiato:** flauto (Sal. 150:4), tromba (Sal. 140:3), corno (Sal. 98:6), zampogna (Dan. 3:15)
- **Strumenti a corda:** cetra (Sal. 150:3), saltero (Sal. 150:3), decacordo (Sal. 92:3), lira (Dan. 3:15), arpa (I Sam. 16:23)

Si parla perfino di strumenti musicali "di Dio": tromba (Zac. 9:14) e arpa (Ap. 15:2). Ah, se potessimo quaggiù sulla terra suonare già quegli strumenti celestiali!

CAPITOLO 3:

VARIE POSIZIONI E INSEGNAMENTI DOTTRINALI CIRCA LA MUSICA

Lutero usò la musica popolare per insegnare le verità bibliche alle masse stordite da secoli di ignoranza scritturale. Anche Davide scrisse dei salmi su arie conosciute (Sal. 22; 56; 60).

Oggi giorno, noi non possiamo condividere questo mettere testi santi su melodie popolari (ciò è anche vietato dalle leggi sui diritti d'autore), ma dobbiamo riconoscere che ciò contribuì non poco al successo della Riforma Protestante.

I fratelli Wesley furono strumenti nelle mani di Dio per un grande risveglio in Inghilterra; per mezzo dei loro canti risolsero il grave ostacolo dell'analfabetismo, in quanto esponevano le dottrine principali nei loro inni. Chi imparava l'inno, imparava altresì la dottrina! La melodia musicale era così un ausilio per ricordare le parole; migliaia di anime furono attratte a Cristo per questi semplici inni.

CANTARE, MA SENZA MUSICA?

Calvino era contrario alla musica ed ai metodi di Lutero.

Osservando che nel Nuovo Testamento non si fa mai cenno ad accompagnamento musicale nel canto, concluse che si deve cantare a Dio senza strumenti. Questo significherebbe però inaridire i talenti e privare il culto di un meraviglioso dono.

Sarebbe fin troppo semplice rimarcare che già la voce umana è un complesso strumento musicale a fiato, con tanto di "corde" vocali e "cassa" toracica, e che il battito ritmato delle mani e dei piedi è in definitiva uno strumento a percussione. Gloria a Dio per i cori polifonici o per gli "*spirituals*" senza accompagnamento strumentale. Ma la domanda da farci è questa: *Disapprova Dio l'uso della musica strumentale nell'adorazione e nel canto?* La risposta deve essere naturalmente: *NO!* Se, come abbiamo visto, si parla di strumenti di proprietà di Dio; se nell'eternità suoneremo con tutti i redenti un'arpa fornitaci dal Signore (Ap. 15:2), perché Dio avrebbe dovuto apprezzare la musica di Davide e i suoi salmi, disprezzando e rigettando la nostra?

Possiamo concludere che l'assenza di accenni alla strumentazione musicale nelle epistole e negli Atti sia puramente incidentale, e dovuta alla necessità primaria di gettare innanzitutto le solide basi dottrinali della fede.

SUONARE, MA SENZA TESTI?

Qualcun'altro la pensa in maniera diametralmente opposta, e afferma che la musica da sola può portare edificazione ed elevare l'anima a Dio. Senza dubbio, l'ascolto di una bella melodia può portare rilassamento e un senso di appagamento, ma in questo modo COME distinguere la musica cristiana da quella mondana, scritta da musicisti spesso increduli? Se Davide non avesse messo i testi ai suoi canti, oggi non avremmo il libro dei Salmi!

In effetti, ciò che caratterizza il canto cristiano è il TESTO, che esprime la gratitudine e la lode a Dio.

Pertanto, non esiste una MUSICA SACRA, ma un TESTO SACRO!

Diverso è il discorso quando le melodie musicali sono esecuzioni orchestrali di cantici conosciuti. L'ascoltatore associa alla melodia il ricordo del testo originario, e tale associazione (cioè le parole che la musica ricorda al credente) produce in lui la lode e la benedizione.

Perciò la musica diventa "evangelica" solo quando ha le caratteristiche di cui parleremo al prossimo capitolo.

CAPITOLO 4:

SCOPI E CARATTERISTICHE DELLA MUSICA CRISTIANA

Per essere tale, la musica cristiana deve rispondere a requisiti ben determinati. Per *musica "cristiana"* intendiamo che **il TESTO deve essere aderente alla Parola di Dio**; esplicito e non vago, sano dottrinalmente e non mascherato.

Esiste una distinzione logica fra i cantici che cantiamo, anche se, nella realtà, essa spesso è labile. Troveremo spunto nei Salmi per distinguere vari tipi di inni e cantici.

IL CANTICO DI PREGHIERA

Abbiamo l'abitudine di cantare in preghiera. Il coro esprime il desiderio dell'assemblea di vedere manifestata l'opera di Dio e di glorificare Gesù.

Cantando, possiamo umiliarci e confessare i nostri peccati, come Davide nel prezioso **Salmo 51**; possiamo adorare ed esaltare Dio (**Sal. 118:28**); possiamo supplicarlo (**Sal. 119:28**) e richiedere l'adempimento delle Sue promesse (**Sal. 4:1**).

IL CANTICO NARRATIVO

Il testo di questi inni racconta la testimonianza del credente liberato da Dio (**Sal. 40:1-3**). Può esprimere la testimonianza personale come quella collettiva (**Sal. 44:8**). A volte è il racconto di fatti biblici (**Sal. 114**; **Sal. 136**) o l'espressione di dottrine basilari (l'inno di **I Tim. 3:16**).

Tali cantici sono un patrimonio inestimabile, in quanto le verità scritturali in esse contenute hanno toccato e convinto molti cuori.

Rimandiamo al capitolo 8 per la musica nelle riunioni di culto.

IL CANTICO EVANGELISTICO

"Venite e ascoltate... io vi racconterò quel ch'Egli ha fatto per l'anima mia" (**Sal. 66:6**).

Alcuni inni contengono un invito esplicito. Sono quelli più usati nei culti prettamente evangelistici, che preparano la via alla predicazione o ne riassumono i principali concetti, invitando al ravvedimento o a porre fede in Dio per miracoli. Come abbiamo già detto, spesso questi sono combinati con i canti narrativi, e a volte costituiscono solo il culmine o il ritornello dell'inno.

Vedremo nel capitolo 9 l'importanza della musica nell'evangelizzazione.

CAPITOLO 5:

PROFILO DEL MUSICISTA E DEL CANTANTE CRISTIANO

Chi vuole efficacemente cantare e suonare per il Signore deve tenere presente che si tratta di un SERVIZIO SACRO.

Se era sacro quello dei cantori del tempo di Davide, lo deve essere anche oggi. Pertanto **BISOGNA:**

- **essere NATI DI NUOVO** (Giov. 3:3-8). In molte chiese locali i musicisti sono figli di credenti, ma non ancora figli di Dio. A volte questo è dovuto alla mancanza di altri che possano suonare; ma il più bravo musicista non può in nessun modo avere una caratteristica peculiare dei redenti: *la sensibilità alle cose di Dio*. Tu che non hai ancora fatto questa meravigliosa esperienza con Gesù, accetta il Signore proprio ora e vedrai che salto di qualità nel tuo modo di suonare!

Sei nato di nuovo?

- **vivere UNA VITA SANTA E ATTIVA NELLA PROPRIA COMUNITÀ E NEL MONDO.**

Non si possono accettare compromessi col peccato, ma ricercare la pienezza dello Spirito Santo. Non si riduce tutto al culto, o addirittura ai soli canti, e poi si torna a casa... Non la musica, ma Dio deve essere al primo posto.

Sei un membro attivo della tua chiesa?

- **usare il talento con UMILTÀ.** Diamo spazio agli emergenti e incoraggiamoli, anche se al principio fanno qualche stecca; non sentiamoci tanto bravi da essere indispensabili. Seguiamo le direttive dei responsabili della comunità; impariamo a non mettere troppo in mostra le nostre capacità, a scapito di chi non le ha.

Sei disposto ad essere umile?

- **cercare di MIGLIORARE.** Continua a studiare; ama il tuo strumento, ed esso ti ricambierà suonando bene. Non ti fermare a un livello di sufficienza: devi suonare maestrevolmente a Dio. Impegnati come facevano i cantori sacri.

Non aspettarti sovvenzioni dalla tua chiesa, ma, generosamente, spendi i tuoi denari ed il tuo tempo libero per migliorare la tua tecnica e la qualità del tuo strumento musicale. Preparati anche insieme agli altri musicisti della chiesa.

Vuoi migliorarti?

- **essere DISCIPLINATI.** Molti si perdono per la incapacità di essere precisi. Ammesso e non concesso che qualcuno possa far tardi alle riunioni di culto, tu **NON PUOI FARLO**, perché senza di te non si può iniziare a cantare. Sei al servizio dei tuoi fratelli, non dimenticarlo; quindi, arriva qualche minuto prima, prepara il tuo strumento, per fare ogni cosa senza fretta e per non condizionare negativamente l'assemblea. I fratelli si aspettano molto da te, ti osservano. Vestiti convenientemente, e sii onorato e felice della responsabilità che Dio ti ha affidato.

Sei pronto a disciplinarti?

Forse tutti questi requisiti ti porteranno a domandarti: "COME FARÒ?". È una buona domanda, che mi sono posto anch'io!

Il Signore ti aiuterà, se questa è la tua preghiera, ad avere le caratteristiche necessarie per glorificarlo pienamente.

CAPITOLO 6:

IL COMPOSITORE E L'INNO CRISTIANO

Un compositore è colui che crea una nuova melodia e/o scrive dei testi. A volte, qualcuno avrà eseguito nella tua chiesa un cantico da lui composto: quello è un cantautore, cioè canta le melodie di cui è autore.

Egli deve essere dottrinalmente sano, perciò conoscitore della Parola di Dio. Trarrà spunto dalle Scritture, dalle esperienze della vita (incontri, testimonianze, prove), e dalla preghiera.

Un inno cristiano ha come fulcro CRISTO GESÙ. Egli viene esaltato come Signore, Dottore, Salvatore, Re e Maestro. Sebbene ci siano dei bellissimi inni rivolti al Padre o allo Spirito Santo, è bene ricordare le parole di Gesù: "Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato... Egli (lo Spirito Santo) mi glorificherà, perché prenderà del Mio e ve l'annunzierà" (**Giov. 5:23; 16:14**).

L'opera della Trinità è particolarmente volta alla glorificazione della seconda Persona, il Figlio, Colui che ha il Nome più eccelso dell'universo (**Filip. 2:10**). Possiamo pertanto stabilire un principio che ci aiuterà a discernere un VERO INNO CRISTIANO. Diffidiamo delle imitazioni: che esperienza hanno fatto gli autori di brani nei quali il nome di Dio non compare affatto? Spesso questi pezzi non si distinguono affatto dalle canzoni d'amore del mondo.

Se hai mai scritto qualche poesia o qualche cantico, controlla se il centro di esso è il Signore.

Con ciò non voglio assolutamente limitare la creatività o l'inventiva del compositore: non sono affatto d'accordo con chi, apprezzando la melodia ma non il testo, si produce in "aggiustamenti dottrinali" che spesso snaturano la metrica del brano, e che sono comunque quantomeno una offesa all'autore. Credo che questa pratica sia una assoluta mancanza di rispetto verso chi ha prodotto, al limite, qualche cosa di imperfetto. Sarebbe più onesto rifiutarlo in blocco e dire: "Non è biblico", piuttosto che esercitare censure. La cosa migliore (non sempre è possibile) sarebbe quella di rintracciare l'autore ed esprimergli le proprie perplessità: se egli ha veramente uno spirito umile, accetterà una critica costruttiva, e sarà lui stesso ad apportare al suo lavoro le necessarie modifiche.

Pertanto un inno deve essere chiaro, deve distinguersi, perché il nostro desiderio è quello di parlare di Gesù: "poiché mi proposi di non sapere altro... fuorché GESÙ CRISTO" (**I Cor. 2:2**). Se Egli è il Signore della nostra vita, il nostro canto sarà per Lui e Lui solamente.

Nel mondo della musica contemporanea, e particolarmente in quello anglosassone e statunitense, alcuni musicisti cristiani di successo lavorano per due case discografiche: una "cristiana" e una mondana.

Partecipano alle riunioni di risveglio e alle evangelizzazioni, ma anche ai concerti e ai festival della musica leggera. Qualche tempo fa, una conosciuta cantante "cristiana" è giunta in cima alle classifiche dei dischi più venduti negli U.S.A., con una canzone che non ha niente a che fare con l'Evangelo. Anzi, per chi come me ha avuto la disavventura di vedere un "video" della canzone stessa, è decisamente poco edificante. Tutto ciò mi rende perplesso, alla luce delle parole di Gesù: "Nessuno può servire a due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezerà l'altro" (Matteo 6:24). Naturalmente, essi portano le loro brave motivazioni per giustificarsi. Ma io non credo ai compromessi. Questo è un servizio sacro. Se sei del Signore, canta al Signore, vivi per Lui ed Egli ti benedirà. Se hai un grande talento, non essere attirato da "Mammona", la ricchezza, la fama; pregiati di essere uno strumento nelle mani di Dio: è una cosa straordinaria!

Torniamo alle caratteristiche dell'inno cristiano.

Per cantico comunitario si intende un inno orecchiabile, di non troppo difficile esecuzione e cantabile dalla comunità riunita.

Non tutti i cantici sono di questo tipo! Ci sono degli inni meravigliosi, ma che necessitano di una corale esperta o di un virtuoso solista.

Spesso nei Salmi ricorre l'esortazione: "Cantate all'Eterno un cantico NUOVO" (Sal. 96:1; 98:1). **perché c'è bisogno di cantici nuovi?**

Senza dimenticare quelli vecchi, alcuni dei quali sono talmente belli da non stancare mai, dobbiamo ricercare sempre nuove espressioni di lode. Ricordi quel cantico che hai imparato in un raduno? Forse ti rammenta una esperienza particolare fatta col Signore, una benedizione o una risposta divina. Ecco, le nuove espressioni di lode aiutano a fissare indelebilmente momenti meravigliosi della nostra vita cristiana. Inoltre, ci aiutano a non fossilizzarci. I nostri inni sono ricchi di brani, ma se nessuno li avesse composti e poi insegnati, che cosa canteremmo? Pertanto, le nuove composizioni sono segno della vitalità del popolo di Dio nel tempo, e della varietà delle espressioni di adorazione a Dio.

Un'ultimo accenno alla figura del **TRADUTTORE**.

La stragrande maggioranza degli inni che cantiamo dai nostri inni sono di provenienza estera. Grazie a Dio per il lavoro paziente di raccolta e traduzione fatta da fratelli di cui spesso non conosciamo il nome, ma che hanno portato grande benedizione alla chiesa.

CAPITOLO 7:

IMPARARE A SUONARE UNO STRUMENTO

Hai appena assistito all'esecuzione di un musicista e stai pensando "Che bravo... Beato lui!".

Imparare a suonare in maniera discreta è alla portata di tutti. Occorrono però delle premesse. A meno che tu non sia giovanissimo, con molto tempo libero e la possibilità di pagarti o farti pagare un maestro di musica devi avere perlomeno due cose: **ORECCHIO MUSICALE e RITMO**. E mi perdonino gli esperti per la semplicità dei termini che sto usando!

L'orecchio è la capacità di cantare o suonare una melodia, senza l'ausilio di uno spartito, sull'identica tonalità di un altro esecutore. Se quando qualcuno si mette a cantare una melodia riesci con successo ad unirti a lui, questo è "orecchio". Ed è già qualcosa!

Il ritmo è la capacità di mantenere le stesse battute di una melodia alla giusta velocità. Prova a battere le mani a tempo mentre ascolti una musica: se riesci a farlo, vuol dire che hai "ritmo".

LA SCELTA DELLO STRUMENTO

Sia ben chiaro che la scelta dello strumento spetta a te e a te soltanto, perché per poter suonare tu dovrai, per così dire, "innamorarti" del tuo strumento: perciò, ascolta tutti i consigli che vuoi, ma assicurati di scegliere quello che realmente senti di poter suonare e voler suonare.

Una volta scelto lo strumento... dovrai acquistarlo!

Qui dipende dalle tue risorse; le cose migliori sono quelle che costano di più, e nel campo musicale questo è quanto mai vero.

Rivolgiti a negozi specializzati, informati sulle marche migliori; fatti consigliare da amici musicisti. Non acquistare strumenti di seconda mano, a meno che tu non abbia assoluta garanzia dal precedente proprietario oppure non sia un vero affare (cosa che solo un esperto può giudicare).

Vorrei far notare che gli strumenti come la chitarra o la tastiera consentono anche di cantare e suonare senza altri strumenti a sostegno, a differenza di quelli a fiato e di quelli percussivi ritmici, come la batteria. Inoltre, i precedenti consentono l'ACCORDO e cioè la possibilità di suonare più note insieme in modo armonico.

Alcuni strumenti sono quasi privi di manutenzione, come le moderne tastiere elettroniche; altri invece, come gli strumenti a corda, necessitano non solo della periodica sostituzione delle corde invecchiate, ma anche del controllo dell'accordatura prima di ogni esecuzione.

La batteria attira molto i giovani, ma, a meno che non sia di tipo elettroacustico, produce un rumore spesso insopportabile per le orecchie meno entusiaste dei vicini o dei tuoi familiari. Cerca quindi di avere un luogo adatto per suonarla.

Se hai scelto uno strumento orchestrale, trovati qualcuno che possa suonare insieme a te. In molte delle nostre comunità c'è un gruppo musicale; ma se così non fosse, non scoraggiarti! Il frutto delle tue fatiche ti darà ancora più soddisfazione.

SI COMINCIA!

Ora che hai lo strumento... devi suonarlo!

Necessariamente, qualcuno dovrà insegnartene l'uso corretto; quanti chitarristi in erba si sono arenati di fronte all'incomprensibilità di un manualetto dal titolo: *"Esperti in 24 ore"*!

Assicurati di avere l'assistenza di quel qualcuno, fino a quando non sarai in grado di proseguire da solo nel tuo cammino musicale.

Se invece conosci già la teoria musicale o sai già suonare qualche altro strumento, mettiti tu a disposizione di coloro che vogliono imparare: sarà per te una vera benedizione vedere suonare un giorno i tuoi "allievi"!

Ultima raccomandazione: non saltare mai le riunioni di culto per provare. Trova il tempo per suonare SENZA sottrarlo alle attività comunitarie: potresti fare un naufragio spirituale.

CAPITOLO 8:

LA MUSICA NELLE RIUNIONI DI CULTO

Nella riunione di culto c'è solitamente un tempo dedicato al canto comunitario. Si cantano inni adatti all'introduzione del culto, alla preghiera, alla testimonianza; come già detto, saranno melodie orecchiabili, spesso con un ritornello ridondante che rappresenta il centro del testo.

Spenderò quindi del tempo per alcuni consigli rivolti a chi suona già in chiesa, e a chi dirige il canto comunitario.

IL DIRETTORE DEL CANTO

Spesso è il pastore della comunità locale, o una persona di sua fiducia.

Il compito in questione è comunque assai più delicato di quanto, a prima vista, possa sembrare. Chi dirige deve, allo stesso tempo:

- a) saper cantare con voce chiara e distinta;
- b) dirigere a tempo, anche usando la gestualità delle mani;
- c) conoscere bene i cantici che canta;
- d) avere discernimento.

Quest'ultima caratteristica non si riferisce a uno dei carismi dello Spirito Santo (**I Cor. 12**), ma piuttosto alla Sua GUIDA. Colui che dirige deve capire e seguire i dolci suggerimenti dello Spirito Santo, nel tempo del canto e nei momenti che lo seguono e precedono.

Egli deve suggerire alla comunità i cori da cantare, e vagliare le richieste dei credenti; un cantico chiamato con saggezza può aprir la via dei cuori alla benedizione, come uno chiesto con leggerezza può aver l'effetto contrario. Ciò spiega perché lo stesso inno in alcune circostanze è bellissimo, e in altre quasi stona.

Ci sono dei cantici molto lunghi che, se chiamati durante il tempo riservato al racconto di testimonianze cristiane, potrebbero addirittura affievolire lo spirito di lode! Un suggerimento su questo: si possono far cantare una strofa e il ritornello, prima di un'altra testimonianza, e così via fino alla fine del cantico, che sarà pertanto intervallato da tante testimonianze quante sono le strofe.

Il direttore del canto deve, quando lo ritenga opportuno, introdurre e commentare appropriatamente e succintamente l'inno che si sta per cantare, mentre i musicisti si dispongono all'esecuzione e tutti hanno il tempo di trovare la pagina giusta nell'innario.

Egli può far ripetere le strofe o i cori, e sempre seguendo la guida del Signore, invitare la comunità a cambiare posizione, alzandosi in piedi o inginocchiandosi e cantare con atteggiamento di preghiera.

Qualcuno potrebbe obiettare che tutte queste osservazioni sono superflue, che si vuole schematizzare eccessivamente. La Parola di Dio dice: "Chi presiede lo faccia con diligenza" (**Rom. 12:8**), e questa capacità di presiedere, nel contesto, sembra proprio un dono che viene dall'Alto: "Siccome abbiamo dei DONI differenti secondo la grazia che ci è stata data..." (**Rom. 12:6**).

Non solo, ma oltre ad essere DILIGENTI bisogna essere COMPETENTI: "Kenania, il capo dei Leviti, era preposto al canto: dirigeva la musica, perché era COMPETENTE in questo" (**I Cron. 15:22**). Insomma, non era uno qualunque!

Pertanto, bisognerebbe avere queste qualità per dirigere il canto: **talento, diligenza e competenza**.

CHI SUONA IN CHIESA

Ho già parlato del profilo del musicista cristiano (cap. 5).

Vorrei aggiungere che, nelle riunioni di culto, c'è bisogno di una sensibilità particolare. Non si può e non si deve suonare in modo meccanico e freddo, ma con "maestria" (**Sal. 33:3**), e questo include l'affiatamento spirituale di tutti i membri del gruppo musicale.

Specialmente durante il tempo della preghiera, può avvenire che qualcuno innalzi spontaneamente un coro: bisogna essere in grado di catturare la tonalità e cominciare a suonare la stessa melodia ad un volume sommesso. Questa operazione richiede un certo orecchio musicale, in quanto la tonalità usata dal credente potrebbe essere notevolmente diversa dallo spartito; quindi, non commettere l'errore di volere a tutti i costi cercare di trovare la nota giusta: i tuoi "tentativi" avrebbero l'effetto di disturbare la preghiera.

Un altro atteggiamento sbagliato è quello di chi "suonicchia" mentre il pastore sta parlando, o durante le testimonianze: che ne diresti se mentre stai suonando con impegno qualcuno si mettesse a chiacchierare col suo vicino? I musicisti DEVONO essere partecipi ed attenti (come tutti) durante l'intero svolgimento della riunione.

Solo in questo modo si contribuisce alla buona riuscita del culto.

"Facciasi ogni cosa per l'edificazione... Dio non è un Dio di confusione, ma di pace...ogni cosa sia fatta con decoro e con ordine". (I Cor. 14:26,33,40)

CAPITOLO 9:

LA MUSICA NELL'EVANGELIZZAZIONE

Scendiamo ora nel controverso campo del supporto musicale all'evangelizzazione. Per evangelizzazione si intende lo sforzo della Chiesa per annunciare Cristo e la Sua salvezza a quanti non ne hanno ancora gustato la potenza liberatrice.

Dall'esame onesto del testo biblico, appare che il canto può essere usato per diffondere la Parola di Dio. Infatti, non soltanto cantiamo ALL'Eterno (Sal. 96:1, la lode e la preghiera), ma anche DELL'Eterno: "Cantate la gloria del Suo Nome" (Sal. 66:2, la testimonianza).

L'uomo redento dalla pietà divina "va CANTANDO FRA LA GENTE e dice: Avevo peccato, pervertito la giustizia e non sono stato punito come meritavo. Iddio ha riscattato l'anima mia, onde non scendessi nella fossa, e la mia vita si schiude alla luce!" (Giobbe 33:27,28).

Quindi, la predicazione delle verità bibliche può essere fatta anche mediante il canto, purché il supporto musicale sia sempre adatto e mai prevaricante.

Sono contrario alle esibizioni musicali fini a se stesse: le persone non credenti che ascoltino per la prima volta della musica cristiana devono essere colpite dal messaggio dell'Evangelo in essa contenuto.

Esse devono poter dire: "Che parole!" e non solamente: "Ottimi musicisti, bravi!".

Grazie a Dio, molti cristiani possono testimoniare di essere stati profondamente toccati dalle verità espresse in un inno, ed avere proprio allora aperto il cuore alla salvezza.

poiché l'Evangelo è semplice ed alla portata di tutti, anche la musica evangelistica dovrà essere tale, rifuggendo da ogni forma di vanità, pur avvalendosi di tutte le agevolazioni che la tecnologia può offrire (amplificazioni, ecc.).

Per VANITÀ intendo: seguire le mode correnti del mondo, le sofisticatezze, gli effetti speciali come le luci stroboscopiche, i volumi spaccatimpani, l'abbigliamento eccentrico, i movimenti del corpo troppo accentuati, o esagerati virtuosismi musicali.

In una parola, SOBRIETÀ o equilibrio cristiano. Tutto il resto è pura vanità, sovrastrutture che "nascondono la lampada sotto il moggio" (Matt. 5:15).

Un vero musicista cristiano desidera onorare e glorificare Cristo Gesù, nei culti all'aperto, sotto le tende evangelistiche e nella sua comunità.

Personalmente, sono contrario ai concerti o raduni musicali fini a se stessi. Sono invece favorevole all'esecuzione di inni cristiani inframmezzati da testimonianze e riferimenti biblici, culminanti con un breve sermone e un eventuale appello alla salvezza o alla consacrazione a Dio.

Ricordiamoci sempre: **la musica è un SUPPORTO**. Si può fare a meno della musica, ma non della predicazione dell'Evangelo nella sua interezza. Non è quindi indispensabile il musicista, bensì il predicatore del Vangelo.

Arrivo perciò alla logica conclusione che **se come MUSICISTA non ti senti anche PREDICATORE, NON HAI IL DIRITTO di suonare e cantare nelle evangelizzazioni** pubbliche, perché come un predicatore, *devi* sentire il peso per le anime perdute e il fuoco ardente dello Spirito Santo che brucia nel tuo cuore. Non puoi e non devi essere un altro "*manipolatore*". Esistono già troppe persone che con mestiere sanno agire, mediante l'immagine, la parola e la musica, sulle emozioni delle persone, conducendole a fare cose che altrimenti non farebbero. Il vero evangelista parla non alle emozioni, ma al cuore, perché il suo messaggio sgorga dal cuore.

Quando si tengono evangelizzazioni sotto le tende, la musica ha la sua importanza e quindi è necessaria una preparazione ed una strumentazione adeguata. Non dobbiamo correre il rischio di figuracce... o di non avere le corde di riserva (se sei chitarrista e non ti è mai saltata una corda, sappi che ti potrebbe capitare proprio mentre evangelizzi!). Il musicista cristiano sarà quindi preparato, vestito dignitosamente e degnamente attrezzato.

Il culto all'aperto, rispetto alla tenda (che è un po' una chiesa con della tela al posto dei muri), è un'immersione nel mondo.

Si rischia cioè l'imponderabile reazione di quanti ci circondano e ascoltano, che può essere anche di aperto rifiuto o scherno. Ma che gioia poter cantare al Signore e del Signore sotto il Suo cielo!

Non ci scoraggiamo quindi se incontriamo delle resistenze, ma rallegriamoci ricordando la promessa di Gesù: "Chi adunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti agli angeli di Dio" (Luca 12:8).

Vorrei ancora suggerire un metodo di evangelizzazione con la musica, che è poi il meno complicato: andare in un parco, con una chitarra, a cantare dei cantici con dei fratelli della comunità, per distribuire letteratura cristiana e meditare un passo della Scrittura. A differenza del culto all'aperto, non si va necessariamente per evangelizzare, ma per edificarsi insieme e cementare i legami fraterni. A volte sono i metodi semplici che danno i migliori risultati. L'uomo è una creatura curiosa, e quando sente lodare Iddio reagisce un po' come Mosè quando vide lo strano fenomeno del pruno ardente che non si consumava: pensa "Ora voglio andar da quella parte a vedere" (Esodo 3:3) questa circostanza fuori dal comune: chi mai glorifica Iddio e per giunta in un giardino pubblico? Ciò darà l'occasione di testimoniare.

CAPITOLO 10:

LA MUSICA E I BAMBINI

I bambini amano cantare; cantano fin dalla più tenera età.

Credo che in questo mondo malato il canto dei piccoli fanciulli sia una delle cose più pure e piacevoli; quanto più quando queste melodie infantili diventano delle lodi al Signore!

Ho fatto personalmente l'esperienza di comporre e insegnare cantici per i bambini, non solo nella tradizionale "Scuola Domenicale", ma anche a bambini di famiglie non evangeliche e totalmente sprovvisti di insegnamenti biblici. Ebbene, ho potuto scoprire tre cose:

- i bambini imparano con facilità, Basta ripetere la melodia poche volte, ed ecco che sono già in grado di ripeterla da soli.

- i bambini non si stancano... specialmente quando cantano!

- i bambini capiscono la differenza che c'è fra il cantare al Signore e cantare le sigle dei cartoni animati. Essi sono in grado di percepire la benedizione che la lode produce. Cantando, scoprono che Gesù è un Amico reale.

Un giorno mio figlio (aveva cinque anni) venne da me tutto emozionato e mi disse: - Sai babbo, stavo cantando "Signore fammi un tempio santo", e mi sono sentito tanto felice nel cuore.

Non dobbiamo assolutamente trascurare l'importanza della musica nella formazione e nella crescita dei nostri figli. Fin dal seno materno essi reagiscono alla musica; alcuni studi hanno dimostrato che i neonati, le cui madri ascoltavano musica classica, erano anche i più tranquilli.

La facilità di apprendimento e la naturale adattabilità consentono ai bambini di imparare a suonare e a cantare anche in maniera straordinaria.

Mozart a cinque anni teneva concerti; ad appena sette anni si esibì davanti all'imperatrice d'Austria. Chopin fece le prime pubblicazioni a sette anni, e un anno dopo fece un concerto pubblico. Handel, autore del "Messia" che si conclude con il celeberrimo "Alleluia", a dieci anni aveva cominciato a comporre.

Sarebbe molto bello se ogni coppia di genitori potesse mandare i propri figli a scuola di musica per imparare uno strumento fin da piccoli: purtroppo, non sempre questo è possibile. È però possibile costruire una buona cultura musicale, non facendo ascoltare ai nostri figli solo le canzonette della TV o peggio ancora i video-clip che dilagano su tutte le reti.

Una cosa possiamo farla tutti: insegnare ai bambini i cantici dei nostri innari. Come? È facile: basta cantarli mentre si guida l'automobile o mentre si lavano i piatti, e i nostri figli si metteranno a cantare con noi spontaneamente. Diamo loro un buon esempio cristiano anche nella musica e nel canto.

CAPITOLO 11:

QUALE MUSICA ASCOLTARE?

Perché mai un cristiano, rigenerato per l'opera dello Spirito Santo, dovrebbe ascoltare o produrre musica che non ha come scopo primario la lode a Gesù?

La risposta è semplice: *non c'è ALCUN MOTIVO VALIDO per farlo.*

Per "valido", intendo che produca un beneficio spirituale. Dobbiamo qui ricordare l'affermazione che l'Apostolo Paolo, per lo Spirito Santo, rivolse ai Corinzi, e che è attualissima ancora ai nostri giorni: "Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa m'è lecita, ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna... non ogni cosa edifica" (I Cor. 6:12; 10:23).

Se prima di fare qualcosa ci domandassimo: "Che utilità c'è?" piuttosto del classico e pericoloso "Che male c'è?", probabilmente la nostra vita cristiana guadagnerebbe infinitamente in qualità e valore.

Quante preziose benedizioni ho ricevuto guidando la mia automobile e cantando le lodi al Signore! Infatti possiedo un'autoradio a cassette che mi consente di ascoltare musica cristiana di mio gusto sia in lingua italiana che inglese (della quale sono discretamente familiare).

Giovane che stai leggendo queste righe, se sei veramente un credente devi rinunciare a te stesso e anche alla musica che glorifica l'uomo. Non rimarrai vuoto, non dirai "*e adesso, che musica ascolterò?*".

Sostituisci il VECCHIO con il NUOVO!

Sarebbe facile e superficiale dirti: "Non ascoltare la musica *rock* perché è peccaminosa!". Sostituiscila con musica cristiana, veramente tale e con dei testi che lodano Dio.

Una realtà che spesso sfugge agli anziani e purtroppo anche ai responsabili di comunità (chiedo scusa per l'ardire di queste frasi) è la radicale mutazione del gusto popolare in fatto di musica, avvenuta negli ultimi trenta-quarant'anni. Non si tiene conto dello sviluppo tecnologico come dello sviluppo musicale; alcune "novità" tecnologiche, come il computer, sono state accettate anche dalle persone più resistenti alle innovazioni, mentre le "novità" musicali vengono viste ancora di mal'occhio. È vero che non tutte le innovazioni sono *buone*, ma non sono neppure tutte *cattive*. Chi ha una certa età tende a considerare la musica moderna solo rumore e confusione, non considerando che ci sono ancora nei nostri inni delle marcette di sapore militare che sono state coniate nei primi decenni del secolo, secondo il "gusto" musicale dell'epoca... e con questo, respingendo nuovamente la tendenza a seguire le mode del momento, affermo che siamo tutti, *volenti o nolenti*, un po' influenzati da quella che è la musica degli anni e della società in cui viviamo.

Spero di star esponendo dei principi poggiati sulle Scritture: ciò che sto scrivendo, se il Signore non torna prima, vorrei rileggerlo fra trent'anni... e trovare delle affermazioni ancora valide!

Mai come nel campo della musica vengono disattesi i seguenti comandamenti: "Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli... Voi, più giovani, siate soggetti agli anziani. E tutti rivestitevi di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili" (Ef. 6:4; I Pie. 5:5). RISPETTIAMOCI!

Il gusto musicale è come il gusto nel vestire, o il palato. So che molti considerano una leccornia le lumache: a me invece fanno un po' senso. Io rispetto, anche se non capisco, la loro opinione.

Giovane che ascolti la corale polifonica e che ami il ritmo della batteria, considera il testo dell'inno che stai ascoltando, sforzati di comprendere l'anziano e loda il Signore. E tu che sei avanti negli anni e nell'esperienza, se ti trovi ad ascoltare un giovane un po' svociato che strimpella la sua chitarra, guarda alle parole sincere che esprime per lodare Iddio, e unisciti a lui con gioia.

CONCLUSIONE

Con quale facilità permettiamo al mondo di entrare in casa nostra, nella nostra vita e di conseguenza nella nostra chiesa.

Gesù ha parlato di una Chiesa nel mondo, non di un mondo nella Sua Chiesa. Se è vero e inevitabile che qualche zizzania cresca nel campo di Dio, possiamo però chiedere al Signore di non esserne noi dei seminatori!

La musica mondana è zizzania: simile al grano, produce però tanta amarezza. Onoriamo Dio sopra ogni cosa, e che Egli ci dia sapienza!

Se hai un talento musicale, non nascondere nel fazzoletto, ma usalo nella tua comunità. E poi un giorno ci troveremo tutti a cantare e suonare insieme agli angeli del cielo, per festeggiare il nostro divino Signore e Salvatore Cristo Gesù.

A Lui solo vada il nostro canto e la nostra lode!

**"E la voce che udii era come il suono prodotto da arpisti
che suonano le loro arpe
e cantavano un cantico nuovo davanti al trono"
(Apoc. 14:2,3)**